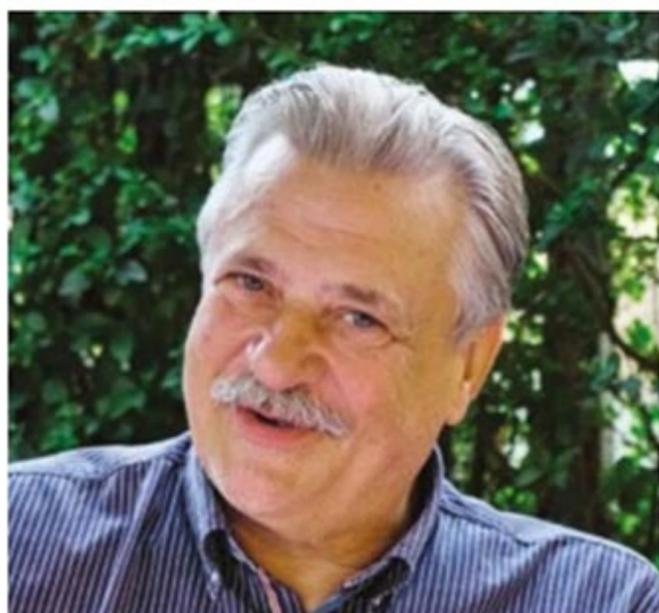


La Sen? Qualcosa non va



Walter Righini - Presidente Fiper

INCONTRO CON WALTER RIGHINI Presidente Fiper

di Fausto Carioti

Giudizio in chiaroscuro quello che Walter Righini, presidente della Fiper, Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili, dà degli ultimi provvedimenti in materia di politica energetica. A partire proprio dalla Sen.

E: Presidente, lei ha detto che il settore agricolo «esce sconfitto, se non umiliato» dalla nuova Strategia energetica nazionale. Perché?

WR: Innanzitutto riteniamo estremamente grave il mancato coinvolgimento del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali. Questo riflette un indirizzo politico che assegna un ruolo di secondo piano alle bioenergie. Una strategia energetica resiliente rispetto ai cambiamenti geopolitici deve contemplare, invece, la valorizzazione delle risorse rinnovabili presenti sul territorio, inclusi l'immenso patrimonio boschivo e i residui derivanti dall'attività zootecnica e agroalimentare. L'Ue ci invita a operare in termini sistemici; per le fonti programmabili, in particolare biogas e biomasse, la produzione di energia rappresenta un'importante opportunità per incrementare la competitività delle aziende agricole e forestali e fornire un servizio ambientale al territorio. Lo sforzo dovrebbe essere quindi quello di ragionare in termini di sviluppo territoriale,

di economia circolare, e non esclusivamente in un'ottica di produzione del kilowattora.

E: Eppure le centrali a biomasse sono spesso paragonate agli inceneritori e continuano a trovare ostacoli a livello politico nazionale e locale. Pure voi, insomma, siete vittime della sindrome Nimby.

WR: Ne siamo consci. Gli ostacoli si rifanno all'onda di "populismo dirompente", cavalcata purtroppo anche da alcuni politici poco informati che disconoscono il ruolo giocato da biomasse e biogas nella riduzione dei gas serra e nel presidio del territorio.

E: Come pensate di uscirne?

WR: Si tratta di una "sfida" culturale da vincere soprattutto con le giovani generazioni. Da un lato devono essere prioritari l'approfondimento e la verifica delle fonti d'informazione provenienti dal Web, per evitare che "perfetti sconosciuti", ignoranti del settore, divengano improvvisamente autorevoli conoscitori della materia, a tutto vantaggio delle fonti fossili; dall'altro lato bisogna favorire la conoscenza diretta

degli impianti e delle filiere a essi collegate. Dal 2014 Fiper, in collaborazione con il Politecnico di Milano, redige studi finalizzati a illustrare le caratteristiche della filiera biomassa/ biogas, spiegando l'impatto ambientale, economico, occupazionale ed energetico che questi impianti hanno sul territorio, anche in termini di indotto.

E: Negli ultimi anni il settore del teleriscaldamento a biomassa ha sofferto per la mancanza di politiche adeguate. Sono emerse novità?

WR: Finalmente è stato emanato il decreto sul fondo di garanzia per lo sviluppo del teleriscaldamento e sulle modalità di funzionamento del fondo nazionale di efficienza energetica, atteso dal lontano 2011. Riguardo alla partita sui titoli di efficienza energetica, auspichiamo che il nuovo decreto correttivo contempli il riconoscimento dei TEE sui risparmi maturati di energia non rinnovabile dati dall'estensione delle reti esistenti o dall'avvio di nuove reti.

E: Il governo Gentiloni ha varato la riforma del codice forestale, prevedendo «la gestione attiva e razionale del patrimonio forestale nazionale al fine di garantire le funzioni ambientali, economiche e socio-culturali». Cosa vi attendete dal prossimo esecutivo?

WR: Ci attendiamo che metta in atto i decreti attuativi per favorire il rilancio dell'economia forestale e incrementare l'impiego, a fini produttivi ed energetici, di legname proveniente dalla filiera locale. A tal fine è prioritaria una forte concertazione tra il MIPAAF e le Regioni, per ottimizzare l'uso delle risorse e facilitare la semplificazione. Vogliamo ricordare che il bosco non serve ad alimentare le centrali di teleriscaldamento a biomassa, ma che queste sono necessarie per garantire una gestione dei boschi opportuna, corretta ed economica.

E: Il Pacchetto di misure sull'economia circolare e le altre iniziative adottate in sede Ue rispondono alle vostre aspettative?

WR: L'economia circolare ed un concreto federalismo locale vanno nella giusta direzione. Noi da tempo stiamo lavorando all'integrazione di filiera e all'impiego incrociato dei sottoprodotti: ne è un esempio il fertilizzante Fiperfert, derivante dall'utilizzo delle ceneri pesanti di combustione delle biomasse unite al digestato solido proveniente dal biogas. Quanto al pacchetto sull'economia circolare, è molto ambizioso e condivisibile; l'efficacia delle misure dipenderà dalla modalità dai tempi di recepimento da parte del nostro governo.

E: Il 20 marzo è entrato in vigore il decreto ministeriale che incentiva l'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti. Quale è il vostro giudizio?

WR: Il provvedimento favorisce sicuramente la produzione di biometano da FORSU (frazione organica da raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani); non incentiva invece la riconversione degli impianti a biogas agricoli esistenti. Questo è il maggior elemento di criticità, perché rappresenta una mancata occasione per valorizzare e ottimizzare il parco impianti.

E: Quali sono le esperienze virtuose degli altri Paesi europei che vorreste vedere replicate in Italia?

WR: Diverse. Dal Nord Europa prendiamo a modello le reti di teleriscaldamento a bassa temperatura; dalla Germania le aste pubbliche per la produzione di energia elettrica immessa in rete nel 2021 per gli impianti a biogas a fine incentivo; ancora da Germania e Austria, le comunità dell'energia e la generazione distribuita; dalla Francia il rilancio della "gestione attiva delle foreste". Faccio presente, tuttavia, che di recente diverse delegazioni straniere hanno visitato impianti di teleriscaldamento a biomassa associati a Fiper, soprattutto per investigare sulla creazione di indotto economico e ambientale e essi correlati. Anche l'Italia, quindi, può vantarsi di condividere le proprie esperienze virtuose con i partner europei.

E: Quale crescita vi attendete dal vostro settore nei prossimi anni?

WR: In quanto rappresentanti di gestori di impianti, la crescita nel comparto teleriscaldamento è legata all'incremento della domanda; l'obiettivo sarà quindi quello di provvedere a estendere le reti esistenti, allacciare nuove utenze e diversificare l'offerta dei servizi, tra cui la climatizzazione estiva e la gestione dell'energia. Per quanto riguarda invece l'avvio di nuove reti abbinate all'impiego di biomassa, secondo l'ultimo studio Fiper il potenziale di realizzazione corrisponde a 1.480 MW di potenza di centrale per una produzione di calore di circa 2500 GWh annui, che soddisferebbe la richiesta di riscaldamento/raffrescamento di 660 comuni non metanizzati in area montana. Rispetto al comparto del biogas, ci sono margini di sviluppo soprattutto per le taglie sino a 200-300 kW, funzionali anche per l'autoconsumo del calore in azienda e per l'impiego dei reflui a fini energetici.



Fai decollare i tuoi progetti

Electrade acquista progetti di efficienza energetica e certificati bianchi

Oltre 10 anni di esperienza nella compravendita di titoli ambientali e duraturi rapporti con le principali ESCO italiane. È un partner solido che ti garantisce affidabilità e sicurezza.

Fai decollare i tuoi progetti, scegli Electrade.
www.electrade.it

